

## EMERGENZA Da ieri Biella arancione, la situazione migliora ma lentamente

# Covid: altri 13 morti in 48 ore

# Scuole medie in rivolta: no Dad

**IDATI** Tredici morti negli ultimi due giorni, ma contagi in calo. In ospedale 194 ricoverati.

**LA SITUAZIONE** Piemonte in zona Arancione, ieri i primi negozi hanno riaperto. Cirio insiste sulla didattica a distanza per gli studenti di seconda e terza media. Insorgono famiglie, docenti, opposizione e sindacati: «Scì sì, scuola no, non ha senso».

- **Boglietti e Panelli**
- **alle pagine 4, 5 e 7**



**L'ORDINANZA** Pd e sindacati: «Sì allo sci, no alle lezioni in aula. Non ha senso»

## Scuole medie insorgono: no alla dad

**Il Governatore Cirio: «Necessario fino al 23 dicembre. I giorni persi saranno recuperati»**

Il Piemonte si distingue dal resto d'Italia, o meglio, dalle Regioni che sono passate dalla Zona Rossa a quella Arancione proprio in questi giorni. Perché il Governatore Alberto Cirio, sul tema delle scuole, ha preso una strada diversa: niente lezioni in presenza per gli studenti di seconda e terza media, con la prosecuzione della didattica a distanza. Una decisione che ha creato non poche polemiche ma che lo stesso Governatore motiva così: «Una scelta dolorosa ma necessaria in quanto riaprire la scuola non è una priorità: è la priorità. E proprio per questo è fondamentale farlo in sicurezza, per non rischiare di dover richiudere fra un mese». Inoltre, annuncia che con l'Ufficio scolastico regionale verrà modificato il calendario scolastico, in modo da recuperare i giorni persi in presenza.

«Il Piemonte - anticipa il presidente - ha predisposto un piano sui trasporti e gli orari che credo sarebbe opportuno adottare a livello nazionale, se veramente si vuole garantire la scuola in presenza. Perché ripartire senza cambiare le condizioni dei trasporti scolastici e senza scaglionare gli orari di ingresso a scuola, in modo da consentire più turni dei mezzi pubblici che viaggiano al 50%, significa esporre al rischio molto concreto di un nuovo stop fra un mese, che sarebbe ancora più deleterio a ridosso degli esami di



**BOTTA E RISPOSTA** Il Governatore Alberto Cirio: «Niente lezioni in classe», il sindacalista Giuseppe Faraci: «Sbagliato»

terza media e di maturità. Senza considerare l'impatto in prossimità delle feste: escludendo il ponte dell'Immacolata e le vacanze di Natale, ci sono circa 15 giorni di scuola effettivi da qui all'Epifania. Due settimane in cui i ragazzi rischiano concretamente di tornare a contagiarsi nel pre e post scuola, portando poi il virus in famiglia proprio nel momento in cui si trascorrono giornate di festa con i propri parenti, a cominciare dai nonni». Sulle ipotesi di recupero dei giorni persi, ci sarebbe anche quella di andare a scuola il sabato.

**Le voci contrarie.** Il governatore del Piemonte chiarisce la sua decisione, intanto a mettere in dubbio la ragionevolezza della scelta sono voci che provengono da più parti. Sono le voci delle famiglie, che ricordano lo "sforzo" organizzativo che le coinvolge per lezioni da casa, e degli insegnanti, che riconoscono alla didattica a distanza un valore ma non equiparabile alle lezioni in presenza. E poi ci sono anche i sindacati di categoria, come l'Amel, che commenta: «La decisione di lasciare sospese le lezioni in presenza alle

scuole medie nonostante il passaggio del Piemonte da "zona rossa" ad arancione è spiazzante, ma ancora di più lo è sentire il presidente Cirio parlare di recupero dei giorni in presenza persi. Ci aspettiamo una convocazione di tutte le organizzazioni sindacali perché siano chiaramente illustrate le ragioni che hanno portato il Piemonte alla scelta di lasciare a casa seconde e terze medie e per capire meglio cosa intenda il presidente Cirio quando parla di recupero».

Mantenere inalterato l'assetto delle scuole piemontesi, nonostante l'allentamento delle misure decise dal governo, è motivo di riflessione anche da parte del Partito democratico Biellese. Scrive Carlotta Grisorio: «A Cirio risulta che questi giovanissimi studenti si affollino sui mezzi pubblici per raggiungere gli istituti scolastici? È possibile che una minima parte di loro utilizzi il trasporto pubblico, ma la percentuale è assolutamente trascurabile se rapportata ai ragazzi più grandi, quelli della secondaria di secondo grado. Davvero ci sfugge la ratio di una decisione del genere, soprattutto se poi si considera che la giunta Cirio ha dichiarato di voler aprire gli impianti sciistici perché il turismo è sicuramente una voce importante del Pil piemontese».

• G.B. - E.P.